Anno III. TORINO Domenica 4 LUGLIO 1869 Num. 184

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L. 22 12 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . „ 18 9 4 50
Svizzera e Roma . . . . „ 32 19 10
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'associazione. Anno Sem. Trim.
Francia 48 25 13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo 60 32 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) . 82 42 22
Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 4 LUGLIO 1869.

ITALIA

Rivista.

Si è ridestata tra alcuni giornali di Firenze una polemica retrospettiva sulla convenzione delle strade ferrate calabro-sicule, approvata l'anno scorso. Ed essa ci fornisce un nuovo argomento per provare i gravissimi pericoli che reca, per non dir altro, la ingerenza dello Stato nei lavori pubblici, sostituita all'azione delle associazioni private, le quali sono fondata esclusivamente sulla libertà, e perciò non possono per propria natura dar luogo ad accuse di parzialità nè imbarcare lo Stato in imprese dannose o imprudenti.

Si sa che fra le imprese di ferrovie che devono la loro esistenza ai sussidii dello Stato, infelicissima fu quella delle Calabro-sicule. Poichè mentre lo Stato si sobbarcò a gravi sacrifizi, gl'intraprenditori non fecero pure buoni affari e pochissimo o nissun giovamento ricavarono le popolazioni dai lavori della Società primitiva, ed anche al presente i pochi tronchi aperti nella Calabria non rendono nemmeno quanto costano le spese di esercizio. Ma il Governo, invece di profittare della lezione, impose allo Stato nuovi sacrifizi, fece nuove stipulazioni con un'altra Società, continuò cioè nella cattiva via che seguono imperturbabilmente tutti i nostri rettori e che già ci ha menato a pochi passi dal precipizio.

Disgraziatamente, invece di combattere il sistema, gli oppositori non fanno che combattere le clausole speciali di questa e di quella convenzione e così non è mai questione di surrogare il fecondo e salutare principio della libertà a quello dell'onnipotenza governativa e dell'accentramento. Si mettono in campo gl'interessi di una provincia o dell'altra, della Società di Tizio o di quella di Sempronio, del Rotschild o del Bastogi, ma gl'interessi complessivi della nazione sono posti costantemente in non cale.

Il deputato Depretis trovava pessima la convenzione sottoposta dal conte Cantelli, ministro dei lavori pubblici, al Parlamento. Ma, come sempre accade in affari di tale natura, mentre da una parte sono caldissimi sostenitori dei lavori pubblici proposti, ciò sono i rappresentanti dei distretti che dobbono profittare dei lavori predetti e accorrono alle discussioni con molto maggiore diligenza, i deputati degli altri distretti sono molto meno interessati, perchè in tale congiuntura non rappresentano che gl'interessi complessivi della nazione, e forse sono anche fautori delle nuove spese, per la speranza che al domani troveranno a loro volta eguale condiscendenza per lavori riguardanti le loro provincie. E poi pochi hanno il coraggio di rappresentare delle parti odiose, cioè di combattere delle spese che tornano profittevoli ad alcuni.

Accadde dunque quello che ognuno poteva aspettarsi, che il primo articolo del progetto si approvasse senza discussione, senzachè il Depretis potesse rispondere al discorso del Ministro, che questi si unisse ai vocianti che chiedevano la chiusura ad alte grida, la quale fu pronunziata dal presidente Pisanelli, deputato di Taranto, senzachè prendesse la parola il relatore Macchi. Perciò non si diedero i voluti schiarimenti intorno alle ragioni che inducevano il Governo ed il Parlamento a concedere la *impunità* ed un *premio* alla Società *Vittorio Emanuele*. Così, come narra il *Diritto*, venne sanzionata una legge presentata dal ministro Menabrea e sostenuta da una mostruosa coalizione di destra e di sinistra.

È scorso quasi un anno dacchè quella coalizione mostruosa produsse il suo effetto e la *Nazione*, foglio caporione della destra, ha la crudeltà di rammentare alla *Riforma*, foglio caporione della sinistra, che essa e subì con umile e rassegnato silenzio la terribile requisitoria del *Diritto* sul tenebroso e lugubre affare delle Calabro-sicule e rimane tuttavia senza risposta l'*honest Jago* che il *Diritto* medesimo inflisse terminando la sua accusa al fondatore, patrono e ispiratore della *Riforma*, l'onor Crispi. » Davvero il rovello che crucia la *Nazione* in questi giorni deve essere molto cocente se per dare una puntura al suo fiero avversario non dubita di associarsi al *Diritto*, qualificando come *tenebroso e lugubre* un affare proposto dal conte Menabrea e patrocinato dal conte Cantelli.

E il *Diritto* del luglio 1869 non ismentisce il *Diritto* dell'agosto 1868, anzi lo conferma. Esso ricorda che la *Nazione* sosteneva l'anno scorso l'affare tenebroso e lugubre, e che pur troppo fu disastroso e sciagurato. Afferma che la storia delle Calabro-sicule è lunga e tutta piena di oscure vicende, e che, condannandola, ha detto la verità senza riguardo nè a persone, nè a partiti, che sperava che tutta la sinistra si sarebbe unita ad esso nel combattere quel rovinoso contratto, ma fu deluso nella sua aspettazione. Tuttavia esso è lieto che dopo un anno gli sia stata resa giustizia.

E la *Riforma* queta come olio.

Noi potremmo dire a nostra volta che la vostra miseria non ci tange, e siamo confortati dalla coscienza di aver sempre cercato la verità applaudendo a coloro che, a nostro avviso, la propugnavano, e senza badare se sedessero sugli scanni dei ministeriali o degli oppositori. E pur troppo nè a sinistra nè a destra s'ebbe un giusto concetto della libertà, in diverso senso furono intolleranti e gli uni e gli altri, come nè a sinistra nè a destra si pose un argine alle soverchie spese e improduttive dell'esercito e dell'armata, e non produttive in ragione del costo, del dicastero dei lavori pubblici, come è chiaro esempio l'affare delle Calabro-sicule, effettuato per mostruosa coalizione di destra e di sinistra.

Ma noi vogliamo sperare che, trovandosi ora al Ministero dei lavori pubblici un uomo del *Diritto*, l'onor. Mordini, non si faranno più di cotali convenzioni *rovinose*, che se anzi si presenterà l'occasione che le rovinose convenzioni non si possano compiere per colpa dei concessionari, il ministro prenderà la palla al balzo, e recederà alla sua volta, invece di fare come fecero in congiunture analoghe i suoi predecessori che rimediarono con nuovi scrocchi ai vecchi scrocchi. Noi speriamo insomma che il Mordini, se gli si farà la proposta di imbarcare lo Stato in nuove convenzioni più o meno tenebrose e lugubri di quella delle Calabro-sicule, se la sgabellerà dicendo: se l'affare è buono, come voi dite, troverete subito chi se ne incaricherà e noi non mancheremo di proteggervi con tutti i modi che non rechino danno allo Stato: se poi l'affare è cattivo, perchè dobbiamo porlo sulle spalle dei contribuenti che sono già tanto oppressi dalle imposte?

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5115) del 27 maggio, con il quale è prorogata al 1° luglio 1869, l'esecuzione del decreto reale 11 aprile p. p., relativo alla soppressione del comune di Isola di Fano, e sua aggregazione con quello di Fossombrone.

2. **Un regio decreto** del 24 giugno, con il quale è nominata una Commissione all'oggetto di riferire sulle risorse degli stabilimenti nazionali sia governativi che privati in ordine alla produzione del materiale occorrente all'esercito ed alla marina, ed ai mezzi da adottarsi affinchè l'industria nazionale possa prendere il divisato sviluppo per provvedere alla confezione e rifornimento del materiale medesimo in correlazione eziandio coll'impiego di ferri fatto dalle grandi industrie del paese.

3. **Nomine** e promozioni nell' Ordine della Corona d'Italia.

4. **Le seguenti** disposizioni fatte da S. M. il Re in udienza del 4 giugno decorso, sopra proposta del Ministro dell'interno:

Cler comm. avv. Emilio, prefetto della provincia di Catania, posto a disposizione del ministero;

Reggio marchese cav. Benedetto, id. di Livorno, nominato prefetto della provincia di Catania;

De Magny cav. avv. Francesco, id. di Salerno, id. di Livorno;

Caffaro cav. Gaetano, id. di Aquila, id. di Bergamo;

Bosi comm. Carlo, prefetto a disposizione del ministero, id. di Aquila.

5. **Disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

Cronaca Cittadina

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 28 giugno al 4 luglio all'ufficio dello stato civile municipale.

Francesco Ansaldi, cappellaio, res. a Torino, con Carlotta Casaleggio, cuoca, res. a Torino.

Pietro Costa, cappellaio, resid. a Torino, con Margherita Mougis, res. a Torino.

Giuseppe Alberi, calzolaio, res. a Torino, con Anna Goffi, soppressatrice, res. a Torino.

Michele Fulcheri, orologiaio, res. a Torino, con Peronne Bourraz, res. a Torino.

Ettore Carossini, imp. Direz. Poste, res. a Torino, con Angela Ballestreri, resid. a Torino.

Francesco Sibona, cappellaio, res. a Torino, con Carlotta Sereno-Regis, res. a Torino.

Angelo Panizza, tipografo, resid. a Torino, con Savina Dessanti, res. a Torino.

Pietro Bosella, scrivano, res. a Torino, con Domenica Brunero ved. Batuello, cucitrice, res. a Torino.

Eugenio Popovich, avv., res. a Torino, con Giulia De-Giuliani, res. a Torino.

Gioanni Osella, brunitore di metalli, res. a Torino, con Maddalena Degiorgis, operaia officina carte valori, res. a Torino.

Cav. Giuseppe Canera di Salasco, cons. di prefettura, res. a Torino, con Maria Del Caretto di Santa Giulia, res. a Torino.

Vincenzo Scaparone, negoziante, res. a Pinerolo, con Maddalena Succa-Paolo, res. a Torino.

Giacomo Croset, tagliatore di cristalli, res. in Altare, con Olimpia Girardo, res. a Torino.

Pietro Sesini, tornitore meccanico, res. a Torino, con Antonia Ingenua, cucitrice, res. a Torino.

Giuseppe Burlasco, cantoniere, resid. a Torino, con Maria Camolatto, res. a Milano.

Carlo Calmotti, palafreniere, res. a Torino, con Vittoria Carbone, sarta, res. a Torino.

Maurizio Marlatto, panattiere, res. a Torino, con Teresa Galetto, fantesca, res. a Torino.

Paolo Goitre, ferravecchio, res. a Torino, con Maria Basso, contadina, res. a Torino.

Pietro Torrielli, cappellaio, res. a Torino, con Eugenia Chetto, cappellaia, res. a Torino.

Demetrio Frosia, contadino, res. a Torino, con Cattarina Mossotto ved. Rocchetti, res. a Torino.

Ferdinando Vellani, medico veterinario nel reggim. Nizza cavalleria, res. a Torino, con Annotta Maria Clotilde Barberis, residente a Saluzzo.

Tommaso Borgarino, neg., resid. a Torino, con Domenica Prino, neg., res. a Torino.

Pietro Limone, caffettiere, resid. a Torino, con Celestina Mussi, cameriera, res. a Torino.

Marino Franc. Rey, uffic. in ritiro, res. a Torino, con Carolina Vivenza, res. a Pinerolo.

Giuseppe Gilardi, vermicellaio, res. a Torino, con Rosa Dogliati, residente a Torino.

Gio. Battista Ormea, conciatore, resid. a Torino, con Anna Maria Masera, neg. in verdura, res. a Torino.

Statistica torinese. — Movimento della popolazione nel primo semestre 1869, in confronto con quello degli anni 1867-68.

Atti di nascita.

1° Trimestre	1867	1868	1869
Numero	3987	3787	3923

Atti di morte.

1° Trimestre	1867	1868	1869
Numero	3677	3874	3593

Richieste pubblicazioni di matrimonio.

1° Trimestre	1867	1868	1869
Numero	801	790	838

Matrimoni celebrati.

1° Trimestre	1867	1868	1869
Numero	755	783	806

Atti di cittadinanza o di cambiamento di domicilio.

1° Trimestre	1867	1868	1869
Numero	22	8	4

Movimento della popolazione nel secondo trimestre dell'anno 1869 in confronto del corrispondente trimestre degli anni 1867-68.

Atti di nascita.

	1867	1868	1869
Numero	1935	1799	1826

Atti di morte.

	1867	1868	1869
Numero	1695	1841	1789

Richieste pubblicazioni di matrimonio.

	1867	1868	1869
Numero	410	419	392

Matrimoni celebrati.

	1867	1868	1869
Numero	371	425	402

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio.

	1867	1868	1869
Numero	7	3	»

Guardia nazionale. — A cominciare da domani lunedì una parte del servizio di piazza della nostra città sarà assunto dalla Guardia nazionale, perchè le truppe si recano ai campi di istruzione militare.

Ci mancava questa ancora!

Quelli che per vivere han bisogno di lavorare, quelli che per pagare le imposte devono sudare da un'alba all'altra, sissignori, devono lasciare l'officina per prendere il posto delle truppe che costano così caro.

Ma, signor Ministro della guerra, non l'avete ancora finita di tormentarci? Coll'esercito consumate a centinaia i milioni, e poi dobbiamo ancor noi fare il servizio dei soldati?

Un po' di discrezione sta bene dappertutto; non si poteva, come si usa in Francia ed altri siti, alternare i reggimenti al campo?

Elettori, elettori delle città e campagne, ricordatevi alle nuove elezioni che il maggior flagello nostro si è l'esagerazione degli armamenti!

Soldati — imposte.

Imposte — soldati.

Una burla *di cattivo genere che finirà male per il burlatore.* — Un individuo, non si sa se più sciocco o maligno, pose in giro per la nostra città la voce che un onorevolissimo commerciante fosse stato arrestato per falsificazione di titoli.

Il pubblico fece pronta giustizia di tal fiaba, e la notizia assolutamente in tre giorni non potè di molto oltrepassare la stretta cerchia degli amici e conoscenti dell'inventore: però giunse all'orecchio della vittima della mistificazione, la qual vittima non essendo niente affatto arrestata, sta prendendo le opportune disposizioni per dare una lezione al poco felice inventore, il quale non per burla, ma sul serio arrischia molto di andare in prigione

Giuoco del pallone. — Oggi, 4, alle ore 3 1\|2 avrà luogo una brillante partita alla quale prenderanno parte alcuni dei migliori dilettanti torinesi ed il valente Bossotti.

Beneficenza. — Questa sera al teatro Gerbino per iscopo di beneficenza alcuni dilettanti rappresentano la commedia piemontese: *Sta volta i marioma la tota.*

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 3 luglio 1869.

Abbona Maria nata Chiarena, d'anni 56, di Dogliani — Manzone Angela nata Ghigo, id. 69, di Piovà — Martinetto Domenico, id. 70, di San Maurizio, falegname — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 3 luglio 1869.

Maschi 10, femmine 9 — Totale 19.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare: 3 luglio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,2	15,4	9,2	72	NE debole	sereno
9 a.	734,8	18,4	9,0	57	SO debole	sereno
12	734,4	21,3	8,4	44	S debole	sereno
3 p.	733,7	24,2	7,8	35	NE debole	nuv. ser.
6 p.	733,2	24,4	10,3	46	calma	q. ser.
9 p.	733,4	21,6	10,4	55	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 13,5 / massima 25,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 4 13,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (*Tempo medio di Roma*)

5 luglio 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 40 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 6.

Nascere della **Luna**, ore 1 43 matt. — passaggio al meridiano, ore 8 43 matt. — tramonto, ore 3 53 sera.

Giorno della Luna 25°

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dall'*Opinione*)

COMMISSIONE D'INCHIESTA PARLAMENTARE
SUI FATTI DELLA REGIA COINTERESSATA.

Tornata del 2 luglio.

La seduta è aperta alle 9 1\|4.

Le tribune ad eccezione di quella pubblica sono vuote.

È introdotto il sig. Cornecchia, procuratore del Re.

PRES. gli chiede se ha mai parlato col Brenna in ordine alla sua partecipazione alla Regia.

TEST. Dopo il processo di Milano lo incontrai e lo complimentai per l'esito favorevole avuto in quel processo: Allora il Brenna mi disse che aveva per qualche tempo avuto parte nella speculazione tentata dal suo cognato Fambri, ma che dopo si sciolse da quell'affare.

PRES. Disse l'epoca nella quale si sciolse?

TEST. Nossignore.

BRENNA. Ieri dissi che mi sarei presentato spontaneamente alla Commissione d'inchiesta anche quando non fossi stato citato. Chiegga al teste se io glielo ho detto.

TEST. L'on. Brenna mi disse che non aveva nessuna ragione per nascondere la sua compartecipazione e che non aveva nessun motivo per vergognarsi di questo affare.

Il sig. Cornecchia è licenziato.

Sono successivamente introdotti i testimoni Gotti Amelio e P. Firrigni redattore della *Nazione*, i quali in sostanza ripetono le deposizioni del testimonio antecedente.

BRENNA. Io non ho citato che tre testimoni in mio favore. Se la Commissione lo volesse, potrei citarne degli altri. Domando inoltre che sulla circostanza dell'avere taciuto nel processo di Milano, io possa dare altre spiegazioni.

PRES. La Commissione confida nella temperanza stessa di coloro i quali hanno interesse ad addurre testimoni. La Commissione non è giudice della misura dei testimoni da proporsi.

BRENNA. Credo che se alle parti si lasciasse la libertà sconfinata di citare testimoni...

PRES. Faccia Ella come crede.

BRENNA. Allora domando che sia citato il sig. Jacopo Cavallucci.

È introdotto il sig. Cuciniello, direttore della sede di Firenze del Banco di Napoli.

PRES. Ricorda Ella se il signor Fambri l'abbia mai consultato intorno alla operazione sulla Regia?

TEST. Sissignore, verso la metà dell'agosto 1868.

PRES. Cosa le disse l'on. Fambri?

TEST. Preciso non lo so. Ricordo soltanto che mi parlò del modo migliore d'impiegare capitali, e che io lo consigliai d'impiegarne una parte in obbligazioni della Regia. Il Fambri mi domandò se il Banco di Napoli vi prendeva parte, ed io dissi che per il momento nulla era ancora deciso.

PRES. Si ricorda l'epoca precisa nella quale discorse col Fambri?

TEST. Ho molto pensato per poter precisare il giorno, ma veramente non lo posso ricordare. Quello che so certo è che fu dopo la votazione della Regia.

È certo che prima del voto io non gli avrei dato consiglio di partecipare finchè la Regia non fosse votata; io aveva qualche idea che il Banco di Napoli potesse prendervi parte. Allora non parlai nè in bene, nè in male della Regia.

Dopo il voto però dissi a tutti la mia opinione, e la dissi anche all'on. Fambri.

Il teste è licenziato.

È introdotto il deputato Correnti, consigliere di Stato.

PRES. Rammenta Ella di aver tenuto dei discorsi coi signori Weill-Schott?

CORRENTI. Sì.

PRES. Si è parlato di partecipazioni di qualche deputato nell'affare della Regia?

TEST. In che senso?

PRES. Nel senso di partecipazione illecita.

TEST. Sì; sono amico del Weill-Schott. Aveva sentito parlare di partecipazione illecita e chiesi loro informazioni in proposito, tanto più in quanto anche il partito al quale appartengo non andava immune dalle accuse. Parlandone in proposito con Cimone Weill-Schott, egli mi disse che quelle voci correvano in Borsa ed altrove. Egli mi parlò anche di una *persona insolvibile* che aveva avuto una partecipazione di un milione, ma non ricordo se egli pronunziasse il nome di quella persona o se lo intesi più tardi. Mi ricordo però che egli diceva che quella persona doveva agire per conto di un altro, e ciò perchè non si trovava ragione che questa persona potesse fare l'operazione per proprio conto. Egli citò il dep. Civinini.

Poi quelle voci si allargarono ed io non me ne curai più.

PRES. Si ricorda di aver fatta l'ipotesi d'un'inchiesta?

TEST. Sì, e confessai al Weill-Schott che dinanzi una Commissione d'inchiesta egli era in debito di dire tutto, anche semplici deduzioni ed induzioni, se non aveva altro. Per lo meno doveva dire alla Commissione ciò che aveva detto a me.

PRES. E che le disse Weill-Schott riguardo al Crispi?

TEST. Mi dichiarò che nulla aveva detto al Crispi, nemmeno ciò che aveva detto a me.

FERRACCIU. Disse la casa Weill-Schott perchè non entrava nell'operazione?

TEST. Perchè non voleva entrare in speculazioni alle quali prendevano parte deputati.

È licenziato.

È introdotto il dep. Oliva, direttore della *Riforma*.

PRES. Il signor Weill-Schott veniva negli uffici della *Riforma*?

TEST. Sì, ci fu un'epoca in cui ci veniva.

PRES. Parlarono dell'operazione della Regia?

TEST. La *Riforma* trattò l'affare sotto molti aspetti, e per avere informazioni tecniche si rivolse al signor Weill-Schott il quale diede anche degli articoli. Egli riteneva dannosissimo per lo Stato quel contratto e lo paragonava ad un'emissione di rendita a tasso enorme.

PRES. Parlarono di partecipazione di deputati?

TEST. Weill-Schott parlò delle voci che correvano e raccontò anche un fatto.

PRES. Dica il fatto.

TEST. *Weill-Schott parlò d'una partecipazione ed espresse la convinzione che ci fosse implicato sotto un prestanome il deputato Civinini.*

PRES. Era notizia certa questa? Che impressione ne ebbe lei?

TEST. La mia impressione fu che il Weill-Schott fosse convinto che il Tringali fosse il prestanome del Civinini.

PRES. Chi era presente al colloquio?

TEST. La prima volta era presente il dott. Faccioli. Non ricordo se ci fossero altri che io ed il Crispi.

PRES. Noto che vi è qualche contraddizione fra la sua deposizione d'oggi e quella scritta.

ZANARDELLI (segretario) dà lettura della deposizione scritta.

OLIVA. Confermo ciò che dissi allora. Parlai con altre persone, e fra altre al deputato La Porta, delle voci che correvano e della mia convinzione. Io dichiarai ai miei amici la mia convinzione che dopo il primo discorso del Civinini non si potevano assopire le voci e che il Civinini aveva l'obbligo di provocare un'inchiesta. Ciò dissi anche al Brenna.

PRES. Ella scrisse una lettera al presidente del tribunale di Milano, nella quale diceva di non saper nulla.

TEST. Io scrissi che personalmente non sapeva nulla a carico del signor Civinini.

Io era citato senza essere prevenuto. Capii però più tardi che la mia testimonianza aveva un valore logico, dopo che erano stati citati Weill-Schott e Crispi. La mia testimonianza era logicamente necessaria dopo quella degli altri due.

PRES. Il Crispi disse mai nulla?

TEST. Crispi tenne con me lo stesso linguaggio che tenne a Milano e qui alla Camera.

CASARETTO (della Commissione). Che disse ella del vincolo del segreto da cui era legato il Crispi?

OLIVA. Dissi che quel vincolo si sarebbe tolto a Milano allorchè il Crispi sarebbe citato. Era mia idea che lo svincolo ci dovesse essere.

CASARETTO chiede se una certa frase della *Riforma* era della redazione del giornale, oppure del Weill-Schott.

TEST. Del Weill-Schott.

PRES. Il Weill-Schott si pentì mai di quella frase?

TEST. Credo di no, tanto più inquantochè avrebbe potuto togliere la frase dalle bozze.

(Il testimonio presenta il *manoscritto* dell'articolo di Weill-Schott, nel quale è detto che i partecipanti avevano venduto la loro partecipazione *coll'utile dell'otto per cento*).

CIVININI. Domando al testimonio se ha sentito a Milano il Weill-Schott invitare due volte il Crispi a parlare?

OLIVA. Non ricordo.

PRES. Non sa?

TEST. Non ricordo.

Il teste è licenziato.

CIVININI non capisce come neppure una delle due domande il Weill-Schott non sia stata raccolta dal verbale a Milano. Forse sarà perchè ci fu in quel momento una specie d'interruzione.

PRES. Si verificheranno i verbali.

È introdotto il dott. Emilio Faccioli, collaboratore della *Riforma*.

PRES. Si è mai trovato con Weill-Schott all'ufficio della *Riforma*?

TEST. Sì, molte volte.

PRES. Ed il Weill-Schott somministrava articoli?

TEST. In occasione della discussione della Regia dei tabacchi.

PRES. Ha il Weill-Schott raccontato fatti circa la partecipazione di alcuni deputati?

TEST. Sì, egli parlò d'irregolarità avvenute in quel contratto, e disse che la sua casa aveva acquistato da Tringali per un milione, e che Tringali agiva per Civinini.

PRES. Con chi parlava?

TEST. Parlava con Oliva.

PRES. E ne parlava come sospetto o come convinzione?

TEST. Dapprincipio io non faceva grande attenzione perchè scriveva un articolo, ma poi vi prestai attenzione. Weill Schott mi pareva che ne parlasse come di un affare fatto.

PRES. Che cosa ha detto in seguito Weill-Schott?

TEST. Non so perchè non vi feci attenzione.

Il testimonio è licenziato.

La seduta è sospesa alle 11.

La seduta è riaperta alle 1 1/4.

(Le tribune sono più popolate del solito).

È introdotto il signor Zambelli, ufficiale di marina in ritiro.

Questo teste dichiara di avere saputo in casa di Fambri il fatto della partecipazione e lo seppe perchè questo fatto era causa di gravi dissapori di famiglia. Il padre del Fambri non approvava l'operazione.

Parla del *meeting* di Venezia e dell'offerta fatta dal Fambri di far vedere tutte le sue carte.

FAMBRI chiede se nella riunione degli elettori egli abbia depositato anche la corrispondenza con Brenna.

TEST. dice che Fambri voleva un giurì ma non vide le carte di cui è questione.

PRES. Non le ha viste?

TEST. No, non le ho viste. So però che doveva esservi tutta la corrispondenza.

FERRACCIU vuole sapere in quale epoca il Brenna si sia ritirato.

TEST. dice che da dicembre a gennaio Fambri disse che Brenna non aveva più parte nel suo affare.

Il teste è licenziato.

È introdotto il teste sig. Merryweather.

PRES. Conosce il deputato Fambri?

TEST. Da trent'anni.

PRES. Sa della partecipazione del Fambri e delle opinioni di suo padre in proposito?

TEST. È stato testimone delle escandescenze del padre, il quale disapprovava quella operazione come rovinosa.

Il padre di Fambri è molto avaro e vorrebbe che il figlio anzichè il deputato facesse lo scribacchino. Lo rimproverava di aver fatto una speculazione nella quale egli non aveva nessuna fiducia.

È licenziato.

È introdotto il sig. Reali, farmacista militare.

PRES. Conosce Ella il Fambri?

TEST. Da oltre venticinque anni come un gran galantuomo. La sua onestà non fu mai smentita. Siamo vissuti in carcere assieme, e nessuno può rimproverargli la più piccola indelicatezza. Egli è di coloro i quali rischiavano sotto l'Austria la testa, ed andava in prigione con cittadini più martiri dei martiri di cartapesta del Regno italiano.

Racconta la partecipazione del Fambri e dei documenti che c'erano nel pacco destinato al giurì.

Io, dice il teste, lo consigliai a non mettere nel pacco la lettera del Brenna, che, mercè la libertà di stampa di cui godiamo, fu pubblicata dai giornali (*Si ride*).

Dopo altre spiegazioni il teste è licenziato.

È introdotto un altro testimonio, del quale non udiamo il nome, e che depone a voce bassissima confermando le deposizioni dei testi che lo hanno preceduto.

È introdotto il teste Jacopo Cavallucci, ispettore dell'Accademia di belle arti di Firenze. Questo teste conferma i termini della conversazione che ebbe luogo fra il Brenna e l'avv. Ferrigni, che depose questa mattina.

È licenziato.

Sono introdotti i testimoni Emilio Torelli ed Odoardo De Montel.

PRES. spiega loro la necessità in cui si trovò la Commissione di porli a confronto a motivo della contraddizione che ci è nelle loro deposizioni.

Entrambi hanno giurato di dire la verità, eppure le loro dichiarazioni non concordano.

Ella, signor Torelli, ha detto di avere saputo dal signor De Montel il fatto della corruzione di un deputato, e che questo fatto consisteva in una lettera diretta al Weill-Schott. Ella ha aggiunto che il De Montel dava al suo racconto il vero carattere di fatto. Aggiunse inoltre che il De Montel nominò il Civinini.

De Montel dice invece di averle fatto un racconto generico raccolto a spizzico qua e là.

Aggiunge di non avere mai citato il nome del Civinini.

Io prego entrambi di rammentarsi bene come stanno veramente le cose e di aiutarsi a vicenda nella ricerca della verità.

TORELLI ripete il colloquio da lui avuto col De Montel ed il fatto da questo narratogli di una lettera diretta a Weill-Schott dal Balduino e che era compromettente. Interessato a dire il resto, egli aggiunse: compromettente per Trin..... allora De Montel rispose: no per Civinini.

DE MONTEL. Il nome non andò da me a lui, ma da lui a me.

TORELLI. Ella non se ne ricorderà, ma pure lo ha detto....

DE MONTEL. Dopo che potei accorgermi che in seguito ai plichi Lobbia poteva essere involto anch'io nell'affare, trovai il Torelli e gli dissi che bisognava intendersi sul valore della conversazione che avevamo avuta assieme. Forse allora il nome del Civinini cadde nella conversazione. Egli mi disse allora: « Io non sono uomo da ciurlare nel manico, sarà vero ciò che lei dice. »

D'altronde io credo il deputato Civinini un uomo onesto, e mai seppi il nome del deputato che sarebbe compromesso dalla lettera a Weill-Schott.

TORELLI dice che non potrebbe cambiare la sua deposizione.

DE MONTEL. Eppoi intendiamoci anche sul valore della lettera. Io intesi dire che udii parlare di una lettera di promessa di compartecipazione e non di una lettera di raccomandazione.

TORELLI. Da partecipazione a raccomandazione c'è poca differenza (*Ilarità*); per me non me ne intendo, mi dissero della lettera e mi bastò.

PRES. Interrogato ieri, Ella signor Torelli, se credeva che il De Montel parlasse per scienza propria o per aver sentito dire, Ella disse che le pareva che il De Montel avesse raccolto quella voce in qualche conversazione e che non vi dava importanza.

TORELLI. Non mi pare di avere detto così.

PRES. Eppure così sta scritto nel resoconto stenografico. Ne dà lettura.

Ella sig. De Montel riferì voci che aveva sentito?

DE MONTEL. Sì, perchè non ho creduto alla disonestà del Civinini.

PRES. E le ha raccolte a spizzico?

DE MONTEL. Precisamente.

TORELLI. Io non faccio queste distinzioni (*Si ride*). Io non ho chiesto al De Montel come ha raccolto le notizie. Egli mi avrebbe risposto: *a spizzico*.

CIVININI. Oggi il signor Torelli dice che si parlò del signor Tringali.

TORELLI. No! Trin.... Trin.... (*Ilarità*).

CIVININI. Ieri egli fu interrogato in proposito e disse di no.

Torelli è licenziato.

DE MONTEL desidera sapere se il sig. Martinati disse che egli partì per Parigi il giorno 8 per sottrarsi alle dichiarazioni che doveva fare. Ha letto ciò nei giornali.

PRES. I rendiconti dei giornali, ad onta di ogni diligenza, non possono essere esatti, a motivo della posizione della tribuna dei giornalisti. In quella tribuna non si sente esattamente.

(Dà lettura del resoconto officiale).

DE MONTEL. Ebbene, io devo fare una dichiarazione. Si vuole farmi solidale con Martinati e cogli altri firmatari dei plichi Lobbia. Il Martinati io non lo vedo da due anni; gli altri li conosco appena di vista. Mi sento quindi in dovere di negare qualunque solidarietà con quei signori. Respingo qualunque sospetto possa sorgere di questa solidarietà.

È licenziato.

È introdotto il testimonio Weill-Schott (*movimento vivissimo d'attenzione*). Presta giuramento all'ebraica e sulla Bibbia.

PRES. Quando fu proposta la legge sulla Regia che opinione ne aveva?

WEILL SCHOTT. Io ero contrario, e scrissi anche un piccolo lavoro, ma pregai il Crispi di non pubblicarlo nella *Riforma*.

PRES. Ella somministrò concetti, idee?

WEILL-SCHOTT. Feci una specie di discorso che si sarebbe potuto fare alla Camera. Io feci anche un calcolo per l'on. Crispi sulla partecipazione della Regia. Questi appunti furono con mia grande sorpresa ed inesattamente da lui riprodotti nella *Riforma*. Allora io feci una polemica nella *Riforma*, ma polemica coi guanti, perchè sebbene rimanessi sorpreso della pubblicazione dei miei appunti non volevo però lasciare gli amici nello imbarazzo.

I primi appunti li feci allorchè il Crispi mi consultò per sapere un buon impiego di denari.

Gli articoli avevano per scopo di dimostrare che la Regia era dannosa allo Stato; essi furono pubblicati dopo la sottoscrizione pubblica.

PRES. Si ricorda di certe frasi sopra interessi dell'otto per cento?

WEILL-SCHOTT. Fu l'on. Oliva il quale volle mettere quella cosa. Io voleva fare una polemica coi guanti, ma l'Oliva lasciò quella frase: *La Nazione è maestra in fatto d'interessi composti.*

PRES. Ella negoziò una partecipazione?

WEILL-SCHOTT. Io partii da Firenze il 5 agosto e tornai il 28. La mia casa aveva deciso di non prender parte all'operazione. Soltanto allorchè tornai trovai che essa l'aveva fatta col Tringali.

PRES. Come c'entrò Tringali?

WEILL-SCHOTT. Guastalla mi disse che Tringali aveva detto che aveva fatto un affare fortunato.

PRES. Per che somma?

WEILL SCHOTT. Per un milione; 52,000 lire andarono a Tringali e 20,000 furono divise dalla mia casa di Firenze e di Milano.

PRES. Fu Tringali che riscosse le 52,000 lire?

WEILL-SCHOTT. Egli teneva con noi un conto corrente.

PRES. Conosceva Tringali?

WEILL-SCHOTT. Sì.

PRES. E la sua posizione finanziaria?

WEILL-SCHOTT. Mediocremente.

PRES. Che pensò quando vide che gli apparteneva un milione?

WEILL-SCHOTT. Non me ne preoccupai. Noi facciamo i banchieri, non guardiamo a ciò. Le dicerie avvennero poi.

PRES. Vide la lettera con cui si dava il milione a Tringali?

WEILL-SCHOTT. Sì.

PRES. Come era questa lettera?

WEILL-SCHOTT. Era una specie di circolare.

PRES. E la partecipazione a chi era diretta?

WEILL-SCHOTT. A Salvatore Tringali.

PRES. Non parlò a Balduino della partecipazione?

WEILL-SCOTT. Mai.

PRES. Vide altre lettere?

WEILL-SCHOTT. Mai.

PRES. Conosceva Tringali?

WEILL-SCOTT. Due anni fa in un affare colle Meridionali.

PRES. Esternò mai il desiderio che la sua Casa prendesse parte alla Regia?

WEILL-SCHOTT. Mai; io non voleva anzi saperne.

PRES. Come avvenne la cessione a Basevi?

WEILL-SCHOTT. In modo ordinario; non ci fu che un errore di forma inconcludente. Tringali andò a Milano per appianare le difficoltà, tornò con un agente del Basevi, ed ambidue si recarono dal Balduino, dove tutto fu superato.

PRES. In quell'epoca fu proposta la soppressione di qualche lettera?

WEILL-SCHOTT. Balduino diceva che ad ogni nuovo atto si faceva una nuova lettera e che nessuna di esse è distrutta, quand'anche in qualcuna vi fossero errori.

Con tutte le pratiche e con tutte le lettere non si fece che sostituire il nome del Basevi a quello del Tringali.

Il deputato Crispi confonde. Dietro mio consiglio, il Crispi si era deciso di prendere delle azioni della Regia. Per questo mi mandò una sua lettera diretta a Balduino, nella quale si pregava di dargli una partecipazione.

Io gli risposi che non mi pareva conveniente per lui il chiedere un favore a Balduino, mentre poteva esercitare un diritto, e molto poco conveniente per lui, come uomo politico, sottoscrivere il primo giorno, mentre poteva aspettare l'ultimo.

Il deputato Crispi mi rispose che io avevo ragione, e terminò scrivendomi: « Lacerate la mia lettera al Balduino. »

Ecco quale è la lettera che il Crispi voleva distruggere, e che io ho a casa a disposizione della Commissione (*Sensazione*).

PRES. Il deputato Civinini venne a casa sua?

WEILL SCHOTT. Mai, mai.

PRES. Le ha scritto lettere?

WEILL SCHOTT (*con forza*). Mai, mai, nè venne a casa mia, nè mi scrisse, nè mi chiese cosa alcuna.

PRES. L'on. Crispi era suo avvocato ed amico?

WEILL SCHOTT. Sissignore.

PRES. Gli parlò Ella mai di partecipazione?

WEILL-SCHOTT. Discorsi cinque o dieci minuti sull'affare della Regia. Non ci fu che discorso accademico. Gli parlai delle difficoltà che erano sorte per la sostituzione del nome di Basevi a quello di Tringali e la difficoltà era che da Milano mi si disse pure questa partecipazione non sia come le altre. Questo mi fece qualche impressione. Venne il processo di Milano ed il Crispi parlandomene mi disse: « Io già non parlo. » Perchè, chiesi io? Io parlo. Allora Crispi disse: « Allora parlerò anch'io. »

Dopo disse che non poteva venire con me perchè andava alla Corte d'Appello.

Eravamo rimasti d'accordo di parlare, e perfettamente d'accordo. L'art. 288 del Codice non venne fuori che a Milano (*Movimento*).

PRES. A Milano disse a Crispi di parlare?

WEILL-SCHOTT. Sì, glie lo ho detto. Egli mi ha risposto: « Non ho nominato voi, ho nominato i miei clienti. » Quando poi disse che se io lo scioglievo dal segreto egli avrebbe parlato, io lo sciolsi. Egli mi rispose: « Io non ricevo ordini da nessuno; solo ne ricevo dalla mia coscienza. »

Si scrisse poi un articolo nella *Riforma* in cui si diceva che la risposta del Crispi era ispirata da sentimenti morali ma non da riguardi per Weill-Schott. Ieri il Crispi disse che io gli ho detto che qui avrei detto tutto ciò che non ho detto a Milano. Ma si può credermi tanto stolido da dire una cosa simile? Sarebbe confessare che a Milano non ho detto tutta la verità.

PRES. Che contegno tenne Ella andando poi dal Crispi?

WEILL-SCHOTT. Gli dissi che eragli amico ad onta che avesse da lagnarmi di lui. Io era malcontento di lui, specialmente dopo una storiella del Crispi circa un biglietto che io avrei dato al Bizzoni, quasichè io fossi un compare del Bizzoni.

PRES. Si parlò in quel colloquio dell'inchiesta?

WEILL-SCHOTT. Sì, mi disse: cosa si farà?

PRES. Ella si accomiatò come amico?

WEILL-SCHOTT. Sì, aveva detto che dimenticava tutto.

PRES. Ebbe altri colloqui col Crispi?

WEILL-SCHOTT Sì, più volte.

PRES. Quale ne era il tenore?

WEILL-SCHOTT. Mi rincresce dovere dire....

PRES. On. Weill-Schott, Ella sa che entrando in questo recinto Ella assunse l'obbligo sacro di dire tutto. Dunque dica tutto.

WEILL-SCHOTT. Nell'ultimo colloquio Crispi mi disse: Cosa debbo fare? Io gli risposi: Io credeva che voi aveste documenti. Egli mi disse: Voi mi parlaste il 23 agosto. Che? ma se posso provare che tornai a Firenze il 27 di sera? Crispi mi disse: Non sai nulla di Civinini? Io risposi: No, non posso dir nulla contro di lui. Io non ho accuse da fargli. Anzi Tringali ha detto che doveva la operazione alla sua audacia.

PRES. Si ricorda Ella che Guastalla abbia detto: L'affare delle Meridionali terminò coll'inchiesta, l'affare della Regia terminerà alla Corte di Assise?

WEILL-SCHOTT. Sicuro che se ci fosse stato un fatto poteva terminare alle Assise.

PRES. Furono fatte pressioni a lei?

WEILL-SCHOTT. Da nessuna parte. Se me ne furono fatte fu dall'on. Crispi e non da altri.

PRES. Ella può dunque affermare che non le furono mai fatte pressioni? Il Lemmi non le parlò di questa faccenda?

WEILL-SCOTT. Sì, più volte.

PRES. La pregò a tacere?

WEILL-SCHOTT. Mi pregò di fare il possibile per salvare il Crispi; mi disse: Voi altri Weill-Schott siete quattro fratelli; tre ne sono comparsi, il vostro nome non produce nessuna nuova impressione. Ciò prova nel Lemmi eccessiva bontà di cuore.

PRES. Ella parlò all'Oliva in presenza del Faccioli?

WEILL-SCHOTT. Faccioli non può avere sentito ciò che lo stesso Oliva non ha sentito. Bisognerebbe poi che io fossi uno stupido ad affermare certe cose. Può darsi che io abbia ripetuti certi pettegolezzi che correvano per la città in ordine alla Regia, ma io non posso aver affermato partecipazioni e corruzioni.

PRES. Il nome del Civinini l'ha indicato?

WEILL-SCHOTT. Può darsi che abbia detto che il nome del Civinini correva per le bocche di molti. Ma nego assolutamente d'aver affermato che Civinini avesse avuto partecipazione.

PRES. L'affare del Tringali lo disse?

WEILL-SCHOTT. È un affare fatto come tutti i miei, alla luce del sole. D'altronde c'erano di mezzo agenti di cambio.

PRES. Parlò col Correnti?

WEILL-SCHOTT. Può darsi che con Correnti io abbia ripetuto le chiacchere del giorno.

PRES. Fra esse vi era anche quella della partecipazione del Civinini?

WEILL-SCHOTT. Sicuro che era, ma ognuno capisce che io non poteva andare a dire a Correnti: il Civinini ha fatto questo; e questo gli dissi probabilmente, che correva per la città la voce che il Civinini avesse avuto una partecipazione scontata da me.

Io non poteva dire al Correnti: io ho fatto un affare che può recare offesa alla Camera; io ci tengo troppo alla stima del signor Correnti.

PRES. Non disse a Correnti che la partecipazione del Tringali nascondesse il Civinini?

WEILL-SCHOTT. *Non posso averlo detto perchè non l'ho mai creduto.*

PRES. Ma i termini del colloquio con Correnti possono avere ingenerato in questo deputato il concetto che Ella credesse che questa partecipazione del Civinini fosse un fatto reale?

WEILL-SCHOTT. Non credo. D'altronde non so se il Correnti dia alle voci di piazza più importanza di quella che meritino.

PRES. È vero che in un pranzo Young tirò lei per la falda del vestito e le disse: Anche Brenna entra nella Regia?

WEILL-SCHOTT Non è vero. Young nè mi tirò pel vestito, nè mi disse quelle parole.

PRES. Come nacque il sospetto che il milione di Tringali fosse di Civinini?

WEILL-SCHOTT. Il sospetto venne da Crispi. Egli mi disse: l'affare di Tringali deve essere di Civinini, poi andava raccontandomi piccoli indizi che raccoglieva, come riunioni, colloqui, ecc.

PRES. Eppure Crispi è ritenuto per un uomo serio ed onesto.

WEILL-SCHOTT. Sì, ma io lo credevo trascinato dall'impetuosità del suo carattere.

PRES. Vide il Crispi alla stazione a Milano?

WEILL-SCHOTT. No, non lo vidi. Alla stazione ci andò mio fratello Alberto. C'era con loro anche Guastalla, mio cognato.

PRES. Suo fratello parlò col Crispi?

WEILL-SCHOTT. Si sarà limitato al semplice saluto.

CASARETTO. Seppe Ella che cosa fosse il segreto dell'art. 228?

WEILL-SCHOTT. Non lo seppi, nè allora nè poi; non vi era segreto.

CASARETTO. S'informò della solidità di Tringali?

WEILL-SCHOTT. Non ci era questo bisogno; per noi c'era la firma del Credito mobiliare che ci garantiva.

CAIROLI chiede al teste se è sicuro di non avere affermato al Correnti la partecipazione del Civinini.

WEILL-SCHOTT. Son sicuro di no, perchè non potevo affermarlo.

CAIROLI. È vero che Ella abbia detto che non prendeva parte a quest'operazione perchè ci prendevano parte uomini politici e perchè non voleva avere delle noie?

WEILL-SCHOTT. Non è possibile che io l'abbia detto.

ZANARDELLI chiede al teste qualche spiegazione sopra un articolo della *Riforma*.

WEILL-SCHOTT dice qualche parola.

ZANARDELLI. Andò Ella a Milano per chiedere che il *Gazzettino Rosa* si ritrattasse?

WEILL-SCHOTT. Mai.

ZANARDELLI. La sua determinazione di non prendere parte alla speculazione della Regia, era cosa nota a Balduino?

WEILL-SCHOTT. Non lo so.

ZANARDELLI. Che prove può Ella dare di non avere voluto partecipare alla Regia?

WEILL-SCHOTT. Bastava che dicessi una parola ed avrei potuto parteciparvi per qualunque somma.

ZANARDELLI. Nel verbale di Milano è detto che Ella si era consultata presso il Crispi circa la difficoltà della sostituzione Basevi.

WEILL-SCHOTT. Non ci era bisogno di questi consulti.

Il teste è licenziato.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 3 luglio.

Non parlerò dei dibattimenti pubblici della Commissione d'inchiesta: ve ne giungeranno coi giornali i rendiconti sommarii; e benchè essi differiscano considerevolmente tra loro, non vi riuscirà difficile di discernere dove sia il vero.

Stimo invece più interessante di occuparmi di altro argomento, il quale, benchè non susciti così vivaci passioni, ha certo però molto maggiore importanza per l'avvenire del paese. La compagnia Rubattino ebbe, come sapete, promessa formale di una anticipazione dal Governo: la interruzione dei lavori parlamentari impedì che la relativa convenzione divenisse esecutiva. Or bene, mi si assicura che, malgrado l'incertezza della situazione, quella ardita Compagnia non esiti a prepararsi coi mezzi strettamente proprii al soddisfacimento delle esigenze commerciali le quali prenderanno senza dubbio enorme incremento dopo l'apertura dell'istmo di Suez.

La Società ha ricevuto da più lati affidamenti così numerosi di ricca ed abbondante clientela, che l'avvenire delle sue operazioni è oramai assicurato, tantochè essa avrebbe deciso di non soprassedere da quelle misure che sieno atte a porla in grado di intraprendere quel servizio che era contemplato nella convenzione rimasta in sospeso. È però giustizia riconoscere che al Ministero dei lavori pubblici e sopratutto presso il Mordini il Rubattino incontrò così sollecito accoglimento e ne ottenne così precisi impegni, che non può più essere luogo a dubbio di sorta intorno al valido sussidio del Governo.

Da persona giunta da Montecatini seppi che il Conti vi conduce vita ritiratissima. Non ricevette, che si sappia, visita di personaggi politici all'infuori di quelle di diplomatici esteri che già si trovavano o si recarono nel frattempo a quei bagni. Tutte le supposizioni più o meno vere intorno agli scopi della venuta del segretario particolare dell'Imperatore in Italia, cadono dunque di per sè.

Ritenete del resto che nè la questione dell'alleanza, nè quella di Roma non saranno soggetto di così sollecita soluzione. L'Imperatore ha manifestato troppo apertamente agl'intimi suoi il proposito di lasciare immutato lo *statu quo* così all'interno come all'estero, finchè l'intervallo tra la presente sessione straordinaria del Corpo legislativo e quella ordinaria d'autunno sia trascorso e gli abbia fornito agio di prendere una matura deliberazione sull'intero suo programma politico. E queste dichiarazioni, che a me furono riferite da ottima fonte, sono troppo esplicite perchè lascino luogo a quei progetti dorati di cui si compiacciono in vario senso gli organi dei diversi partiti.

I PRIMI RISULTATI DELL'INCHIESTA.

Dalle due sedute della Commissione d'inchiesta già si può in gran parte argomentare quale ne sarà l'esito; e tutti dobbiamo essere lieti che essa non abbia preso le proporzioni che si era in ragione di temere dopo la pertinace opposizione che all'inchiesta stessa avevano opposto i burgravi della destra.

Però non sarà stata senza risultato; senza per nulla pregiudicare alle conclusioni che dovrà prendere la Commissione egli è certo che risultano alcuni fatti la cui impressione difficilmente potrà essere cancellata.

Queste impressioni sono le seguenti:

Finora il Brenna non trovò modo di conciliare la sua lettera alla *Cronaca turchina*, in cui dichiarava esplicitamente « di non aver mai avuto nè prima nè dopo la votazione nè obbligazioni nè azioni della Regia » con la sua lettera del 21 settembre, in cui saluta la Rosina e va in brodo di giuggiole all'idea « dei molti quattrini ».

Finora non venne in alcun modo spiegato come mai il Fambri abbia potuto avere *al pari* il 14 agosto le azioni della Regia, che fin dal mese di luglio già si negoziavano con premio, *premio* che verso la metà d'agosto ascendeva circa all'8 p. 0/0. È molto essenziale il conoscere la cagione di questa singolare fortuna del Fambri, che trova al pari ciò che altri non trova a premio.

Finora non venne pure in alcun modo messo in chiaro con qual premio ed a quale epoca il Fambri liquidò l'operazione, e qual parte di premio toccò al Brenna quando si ritirò dalla società col cognato Paulo.

Lo stesso cognato Paulo pare sia caduto in parecchie rincrescevoli contraddizioni in questo benedetto affare della Regia.

A Venezia ai suoi elettori dichiara che la proposta di comperare *obbligazioni* gli era fatta da un banchiere suo amico.

A Milano nella deposizione del processo del *Gazzettino* questo banchiere si cambia nel sensale Young.

A Firenze invece innanzi alla Commissione d'inchiesta si conosce che il Fambri il 14 agosto si indirizzava direttamente con lettera al Balduino stesso, che prima aveva dichiarato di non conoscere.

Il Balduino poi, che nel processo di Milano dichiara di non aver mai *dato alcuna partecipazione* al Civinini od al Brenna, risulta invece dalla lettera del Brenna stesso che non solo aveva dato Azioni al Brenna e Fambri, ma aveva ancora fatto i fondi per il versamento.

Forsechè il cedere Azioni non equivale a conferire una partecipazione in una Società?

Quanto al Civinini le contraddizioni e le oscurità sono ancor maggiori.

Oliva e Faccioli depongono che il Weill-Schott dichiarò nell'ufficio della *Riforma* che credeva che il Tringali, il quale offriva una partecipazione di un milione, non fosse che il prestanome del Civinini.

Il Correnti, uomo moderatissimo, cui se si può fare un rimprovero si è quello d'essere troppo prudente, conferma nettamente di aver udito tali parole dal Cimone Weill-Schott.

Or bene, questo Weill-Schott or viene a dichiarare e giurare che non elevò mai tali sospetti, e che mai pronunciò il nome di Civinini.

Fra Cimone Weill-Schott che nega, e Correnti, Oliva e Faccioli che affermano, a chi presteremo noi credenza?

Per noi la risposta non è dubbia, ed il contegno del Cimone Weill-Schott, molto analogo a quello del De Montel, non è fatto che a confermare e dar corpo a quei sospetti che il Weill-Schott stesso colle sue tergiversazioni vorrebbe allontanare.

Noi credemmo utile lo esporre queste osservazioni perchè pensiamo che l'inchiesta non servirebbe che ad accrescere i dubbi e le diffidenze ove non mettesse in piena luce tutte le contraddizioni che segnalammo.

—

Riguardo alla questione belga, da un mese i due Governi ed i loro rappresentanti sono sempre perfettamente d'accordo e mai definitivamente.

Oggi non v'è più che a mettere la firma a quella convenzione, onde finir per sempre quest'affare che non desta più alcun interesse.

Il signor Frère-Orban sembra aver ritirato le offerte dimissioni da primo ministro del Belgio.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 2 luglio (notte).

Il principe Napoleone è ritornato ieri.

Brest, 2 luglio.

Le comunicazioni col *Great Eastern* sono ristabilite.

Madrid, 2 luglio.

Le Cortes hanno votato l'esercizio provvisorio del bilancio.

Parigi, 2 luglio (notte).

Il Corpo legislativo convalidò 61 elezioni. Sinora ne vennero convalidate 131.

Madrid, 2 luglio.

Cortes. — Sagasta, rispondendo ad un'interpellanza, dice che le due bande che percorrono attualmente le campagne dell'Andalusia, non tarderanno ad essere fatte prigioniere.

Brest, 2 luglio (notte).

Il *Great Eastern* trovasi a 4755 gradi di latitudine e a 3003 di longitudine. Tutto procede bene.

Firenze, 3 luglio.

Commissione d'Inchiesta. — Il testimonio Guastalla dice che Tringali deve solo alla sua abilità se è riuscito ad avere una partecipazione alla Regia, che non parlò mai di Civinini nell'affare, che non avrebbe permesso si parlasse di atti indelicati; egli non parlò mai con Crispi di Civinini, non partecipò alla Regia non approvando il contratto.

Lemmi dà varie spiegazioni sui dialoghi; dice che pagò delle cambiali per Civinini di circa 4 mile lire ad un fabbricante da carta e che Civinini obbligossi di rimborsarlo a tanto al mese.

Indelicato espone alcuni dialoghi con Weill-Schott in appoggio di Crispi. Dice che questi gli parlò prima della sua convinzione della corruzione di Civinini.

Segue il contraddittorio tra Crispi e Weill-Schott Cimone. Crispi dice che non chiedeva una partecipazione ma che prese parte al prestito della Regia.

Weill-Schott riserva che nel tempo di un dialogo asserito da Crispi era lontano da Firenze.

In questo confronto i due testimonii respingono a vicenda le principali dichiarazioni e attestazioni già note.

Fambri chiede da chi ebbe Crispi la lettera e le lettere a lui rubate.

Crispi risponde averne ricevuta una sola da mano anonima.

La seduta è sospesa.

Alle 2 si riprende la seduta.

Sono interrogati in contraddittorio prima Correnti con Cimone Weill-Schott, quindi Oliva e detto Cimone.

Correnti ripete le dichiarazioni precedenti, cioè, che il Cimone manifestò il sospetto che l'operazione del Tringali, persona senza consistenza economica, sia stato un favore concesso a raccomandazione di Civinini.

Cimone nega di avere manifestato tale sospetto, del resto a lui impossibile, perchè conscio dell'innocenza di Civinini; nota infine che Correnti moderò le sue espressioni.

Oliva conferma pure le sue asserzioni che giura essere vere sul capo del suo figlio.

Cimone conferma le sue denegazioni.

Faccioli, redattore della *Riforma*, invece conferma le parole dette dal Cimone a carico del Civinini.

Guastalla dà altre spiegazioni sui colloqui con Crispi; dice di aver detto che si sarebbe andato alla Corte d'Assise per le cose della Regia, ma nel caso dei documenti falsi stati supposti; che dell'onestà sua e di Weill-Schott nessuno gli ha mai mosso e non potrà muovergli dubbio.

Crispi dice che fu Alberto Weill-Schott che parlò primo al Missori della supposta lettera.

Mancando qualche teste la seduta continuerà domani.

Costantinopoli, 2 luglio.

L'*Herald* annunzia che Mustafà Fazil pascià venne nominato ministro senza portafoglio.

Lo stesso giornale dice che la Porta avrebbe rinunziato alla questione delle capitolazioni.

Firenze, 3 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che aumenta di centesimi cinque al giorno la paga dei caporali e soldati per alcuni corpi dell'esercito. Detto aumento è concesso per sopperire alle spese di vitto.

Altro decreto istituisce due altri comandi generali delle truppe ordinate in divisioni attive, oltre quello attualmente esistente.

Madrid, 3 luglio.

I giornali pubblicano un manifesto di Don Carlos.

È nuovamente assai probabile una modificazione ministeriale.

Brest, 3 luglio.

Le comunicazioni col *Great Eastern* sono eccellenti.

Ieri a mezzodì trovavasi alla distanza di 1020 miglia. La lunghezza del cordone immerso è di 1143 miglia.

Parigi, 3 luglio (notte).

La Commissione franco-belga terminò le sedute. I suoi membri sonosi posti d'accordo su tutti i punti. Le domande della Francia ottennero piena soddisfazione.

Vienna, 3 luglio.

Cambio su Londra 124,80.

Brest, 3 luglio.

Il *Great Eastern* trovasi alla distanza di 1145 miglia. La lunghezza del cordone immerso è di 1281. I segnali funzionano benissimo.

Madrid, 3 luglio.

Cortes. — Clairon dice che una banda lasciò Siviglia, composta di 80 individui; in seguito aumentò con alcuni altri appartenenti ai sobborghi di quella città. Inalberò la bandiera repubblicana, ma il partito repubblicano la sconfessò. Credesi che sia già stata sconfitta dalle truppe.

Roma, 3 luglio.

La *Civiltà cattolica* pubblica la descrizione dell'ultimo progetto fissato dal Papa per l'accomodamento del locale ove terrassi il Concilio. Nelle descrizioni dei progetti anteriori facevasi cenno dei posti destinati agli ambasciatori. In quest'ultimo progetto non viene fatta alcuna menzione in proposito.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

GENOVA, 3 *luglio.* — *Caffè.* — Nelle qualità fine di Porto Ricco giunsero sacchi 286 roba nuova che furono tosto venduti a prezzo tenuto segreto. La domanda nelle altre qualità, specialmente nel Brasile, è nulla e soli sacchi 400 S. Domingo si segnano venduti a prezzo pure tenuto segreto.

Nei prezzi seguitano pienamente sostenute le qualità primarie, e più offerte le mezzane ed ordinarie.

Zuccheri Avana. — Manchiamo sempre di arrivi in questa qualità, per cui non abbiamo vendite a segnare: l'articolo si trova a prezzi fermi, e giungendone delle partite troverebbero pronti compratori.

Zuccheri mascabadi. — Una piccola partita di sac. 180 S. Domingo è stata ceduta a prezzi diversi.

Zuccheri raffinati. — Sono sempre molto offerti e con pochi compratori.

Pepe. — Il prezzo sul mercato di Marsiglia, essendo stato fissato a fr. 93, qui non si può ottenere che a fr. 96.

Sete. — La settimana fu poco attiva in affari: i filandieri, allegando l'inferiorità e la poca resa d'una notevole parte di bozzoli dell'anno, mostrerebbero una sostenutezza a cui la fabbrica stenterebbe a piegare: quindi il prolungarsi della languidezza nelle vendite. Anche a Londra prevale la calma sulle sete chinesi.

Cuoia. — Nessun arrivo ebbe luogo nella scorsa settimana. L'articolo trovasi sempre nella medesima posizione segnato nelle precedenti nostre riviste, e con il medesimo sostegno nei prezzi, specialmente per le qualità Vacche e malgrado le notizie poco favorevoli dei mercati del Nord l'opinione qui è favorevole all'articolo.

Le vendite della settimana sono state di n. 3010.

Eccovi la situazione dell'articolo sul nostro mercato al 1° corrente:

Deposito al 1° giugno	N° 89,083
Arrivi nel mese	» 27,087
	N° 116,160
Sortita nel mese	» 49,598
Deposito al 1° corrente	N° 66,562

Olio d'oliva. — Regna sempre maggior calma negli affari le vendite della settimana essendo di soli quint. 340 e prezzi anche meno sostenuti.

Il deposito è di quint. 32,684 contro 16,120 nel 1868.

Olio di lino. — Giunsero in settimana tonnellate 5 di qualità Liverpool. Il genere è sostenuto anche per la scarsezza del nostro deposito, e di questa qualità furono cedute tonnellate 3 per dettaglio da L. 88 a 89 i 100 kilo.

Petrolio. — La domanda è sempre limitata al puro dettaglio, perciò i prezzi sono poco sostenuti, praticandosi L. 52 per barili e lire 56 per quello in casse.

Le vendite sono state in totale di barili e casse 400 circa.

Cereali. — Il nostro mercato volge al declino ne' prezzi sopra tutte le qualità; alquanta fiacchezza si è verificata in quest'ottava nei Grani, per cui le vendite in generale ascendono a soli ettol. 15,000; più quintali 2500 Grano Lombardo, 1000 d. d'Ungheria e 1500 d. Granone Lombardo.

Le provenienze di Braila in perfetta condizione mancano affatto; le esistenti alquanto fresche e scarse si cedono da L. 18 a 19 a seconda del merito.

Dalla Bassa Lombardia ebbimo i primi arrivi dei Grani nuovi, anch'essi sono riusciti bellissimi, molto pingui e di qualità superiori a quelli dell'anno scorso; molti detentori Lombardi disponegonsi a sbarazzarsi delle partite che ancora possedono del vecchio raccolto, per cui i prezzi volgono al declinio.

Continuano propizi i tempi all'andamento de'granoni ed il mercato si chiude con debolezza.

Risi. — Gli affari continuano in calma, ma a prezzi invariati.

Noli. — In questa scorsa ottava gli affari in noleggi dal Mar Nero, Danubio e Azoff per Inghilterra furono meno animati di quella antecedente, e puossi calcolare un ribasso di un scellino e mezzo a quartera.

Vi fu qualche domanda per il Mediterraneo a £. 3 da Odessa, e £. 4 Azoff sempre per stallie, 1/13 settembre.

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.

Bollettino settimanale.

3 *luglio* — Il nostro mercato conservossi alquanto animato nei grani, le transazioni in generale furono ancora in grani vecchi, pochi furono i campioni presentati di grano nuovo a pronta consegna, ma quei pochi erano di una bellezza certa, cioè ben condizionati e coloriti in maniera da produrre buona farina e poca crusca, per cui i prezzi segnati furono quasi eguali a quelli del grano vecchio.

La meliga è quasi senza ricerche, senza però ribassare di prezzo, poichè il suo prezzo è già abbastanza avvilito da promettere piuttosto un rialzo.

Il riso è pochissimo cercato essendo diminuito il consumo e piccola l'esportazione.

La segala non segnò alcuna transazione.

L'avena vecchia sostiene alquanto, d'avena nuova finora non si segnò alcun affare.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L. 4 30 a 5 —
	il quint.	da » 25 — a 29 —
	l'ettolitro	da » 18 70 a 21 75
Meliga	l'emina	da » 2 — a 2 50
	il quint.	da » 12 — a 15 —
	l'ettolitro	da » 9 — a 10 80
Riso	l'emina	da » 5 70 a 6 40
	l'ettolitro	da » 21 70 a 27 50
Segala	l'emina	da » 2 50 a 3 —
	l'ettolitro	da » 10 80 a 13
Avena	l'emina	da » 1 0 a 1 80
	l'ettolitro	da » 7 50 a 8 —

Borsa di Genova — 3 luglio 1869.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 55 80 a 55 90.

Per fine mese si contrattò da lire 56 10 a 56 25.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti e fine mese a 79 65.

Le azioni della Banca erano negoziate da lire 1910 a 1915 per contanti e fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 412 a 406.

Francia lettera 103 1/4, denaro 102 1/2.

Londra a vista 26 07, a tre mesi 25 85.

Marenghi in contanti 20 62, 63 e per fine mese 20 70.

Borsa di Milano — 2 luglio 1869.

La Rendita in complesso diede luogo ad un discreto numero d'affari pagandosi da 56 a 56 05 fine corrente. Per consegna pronta valeva 55 3/4 circa.

Quantunque giungesse il corso d'apertura di Parigi senza variazioni, qui si chiuse in qualche domanda a 56 05 fine corrente.

Il Prestito 1866 si pagò 79 80.

Le Demaniali valevano 436.

Le azioni Meridionali valevano 295 f. c. e le relative obbligazioni a 168.

Le azioni Tabacchi si pagarono 630 e le relative obbligazioni a 436.

I 20 franchi valevano da 20 61 a 20 71 per contanti e fine corrente.

Il Francia si pagò da 103 30 a 103 20 a vista, e 2 1/2.

Il Londra da 25 88 a 25 86 a tre mesi, e 3 1/2 0/0.

Il Vienna intorno a 205 a tre mesi e 4 0/0.

Alla riunione serale la Rendita italiana valevà 56 07 fine luglio.

I 20 franchi valevano 20 61.

Parigi, 3 luglio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 1 05
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 56 80
(*Valori diversi*)	
Ferrovia Lombardo-Venete	— 525 —
Obbligazioni id.	— ·24 —
Ferrovie Romane	— 58 —
Obbligazioni id.	128 —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 151 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 16. —
Cambio sull'Italia	— 3 3/8
Credito mobiliare Francese	— 235 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 436 —
Azioni idem	— 616 —



Alfieri (ore 8 3/4) — Opera: *La serva padrona.*

Balbo (ore 8 3/4) — Opera: *Il furioso all'isola di San Domingo.* — Ballo: *Il consiglio di recluta.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia Eugenio Rossi-Mario rappresenterà: *L'orfano dell'Annunziata.*

AVVISO.

alli signori Tipografi, Litografi ed a chiunque bramasse stabilire nella loro Tipografia o Litografia la ***stereotipia***, non avrebbe altro che a dirigersi presso il signor Biaggio Moretti, editore, tipografo, libraio, via del Teatro D'Angennes, 28 Torino.

Da rimettere

Per motivi di famiglia un negozio da commestibili bene avviato sito sulla piazzetta in Gassino, con poco rilievo. Dirigersi al proprietario in Gassino.

Bigliardo per villeggiatura da vendere. Dirigersi al bigliardo nella corte del caffè Londra.

2547 NOTIFICANZA

di atto di precetto in via reale

Alla richiesta delli Alessio e Giuseppe fratelli Peano, quest'ultimo qual minore in persona di sua madre Pepino Maria, residenti il primo in Torino e li due ultimi in Demonte con elezione di domicilio in Cuneo presso il sig. procuratore capo cav. Virginio Allione, ammessi al beneficio dei poveri per decreto 13 aprile ultimo scorso, venne dall'usciere Taglione addetto alla pretura di Po di Torino intimato alla Catterina Biancotto, tanto in proprio che qual madre e legittima amministratrice di sua figlia minore Rosa Maria Nicolay, già dimorante in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, atto di precetto in via reale, col quale venne ingiunta al pagamento fra giorni 30 prossimi della ivi enunciata somma di L. 712 ed accessorii, con diffidamento che non pagando nel suddetto termine, si procederà contro di essa alla subastazione degli stabili ivi descritti posti in territorio di Demonte.

Torino, 30 giugno 1869.

Rebuffatti sost. Crudo.

2530 NOTIFICANZA

pignoramento ed aggiudicazione

Con atto 26 corrente dell'usciere Gardois, venne a senso dell'art. 141 cod. proc. civ. notificato al signor avvocato Pietro Ballauri, già residente in Torino, il verbale del giorno precedente, con cui vennero in di lui pregiudicio pignorate n. 3131 copie dell'opera intitolata Arte Amatoria di Ovidio Nasone, traduzione in terza rima con costruzione del testo e note italiane, con aggiudicazione delle medesime all'instante sig. Luigi Bottero proprietario della tipografia Nazionale in Torino, elettivamente domiciliato nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Barbaroux, num. 3, piano 1°, casa Cogiani.

Torino, 27 giugno 1869.

Rambosio Gio. p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Con sentenza del tribunale civile d'Ivrea 4 maggio ultimo scorso, venne sull'instanza delle Finanze dello Stato autorizzata contro Accotto Ubertino fu Giovanni residente in Ivrea, la subastazione di una casa posta nella stessa città composta di varii membri al prezzo di L. 3875 ed alle condizioni ivi espresse ed inserte nel relativo bando venale 5 corrente mese sottoscritto Chierighino cancelliere;

Si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, nominando per la relativa istruzione il sig. giudice avv. Gerbore Claudio Nicolao, e si ordinò ai creditori di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando per cui fu delegato l'usciere Oddone Antonio.

Con ordinanza presidenziale 29 stesso mese di maggio venne fissata per l'incanto e successivo deliberamento l'udienza dello stesso tribunale del 7 agosto p. v.

Ivrea, 17 giugno 1869.

2393 G. Griva proc. demaniale.

2535 NOTIFICANZA

Con atto 29 andante dell'usciere Bergamasco, sull'instanza del signore Bertola Gaetano di Torino, venne notificato a Revelli Luigia già residente in Gassino, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza del tribunale civile di questa città in data 22 maggio p. p., con la quale venne dichiarato deliberatario il sig. Bruno Andrea dello stabile descritto nel bando 3 aprile 1869 stato subastato in pregiudicio delli fratelli e sorelle Revelli, e venne ingiunto a costoro la dismessione di detto stabile a favore del compratore.

Torino, 28 giugno 1869.

Badano sost. Gurgo.

2479 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile di Vercelli sull'instanza di Bevilacqua Maddalena residente in Leri, frazione di Trino, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 21 maggio 1868, rilasciò bando in via di subasta contro Angela moglie di Gioanni Bodo, Carolina e minori Olimpia, Rosa e Giovanna fu Giuseppe Brusa, queste in persona della loro madre Actis Teresa, in data 1° corrente mese, registrato al n. 901 col dritto di L. 1 10, per la vendita dei seguenti immobili in territorio di Trino:

1. In Mezzana, are 9, 18, pel prezzo di L. 96;

2. Ivi, are 9, 65, pel prezzo di L. 117;

3. Po Vecchio, are 21, 90, pel prezzo di L. 226 80;

4. Alla Morra, are 36, pel prezzo di L. 279 60;

Fissò l'udienza del 31 prossimo luglio, ore 9 di mattina;

Ingiunse i creditori a proporre i loro crediti fra giorni 30, e per l'istruzione del giudicio deputò il sig. giudice avv. Gioanni Fantini.

Vercelli, 24 giugno 1869.

Montagnini Eusebio p. c.

2511 CITAZIONE

Sull'instanza della ditta I. A. Lachaise e Ferrero stabilita in questa città, rappresentata dal procuratore sottoscritto, presso il quale eleggo domicilio, venne con atto in data di oggi dell'usciere Viralda citato il signor Attilio Camelli negoziante già residente in Milano, ed ora d'ignoti domicilio e residenza, a comparire davanti il tribunale di commercio di questa città all'udienza del 6 luglio prossimo, per ivi vedersi autorizzare la ditta Lachaise e Ferrero a far vendere sulla piazza di Torino per mezzo di quel sensale che sarà dal tribunale stesso nominato le sessanta casse di canne da fucile date in pegno dallo stesso Camelli alla ditta Lachaise e Ferrero, previa l'autorizzazione ad essa ditta di far venire da Lione due o tre delle casse suddette le quali servono di campione per la instata vendita.

Torino, 26 giugno 1869.

Hugues sost. Martini.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso la Corte d'appello sottoscritto venne notificata al Pietro Milliard, già residente a Vercelli, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dalla lodata Corte il 14 volgente giugno, registrata il 21 stesso mese, al n. 2893, per lire 26 40, ricevuto Roggieri, nel giudicio di deliberazione instituito ad instanza del sig. Salomon Roux, negoziante, residente a Nimes, contro esso Milliard ed il sig. Bernardino Lancino, residente a Vercelli, colla quale accordò forza esecutiva contro essi Milliard e Lancina in questi Stati Italiani alla sentenza profertasi pure ad instanza di esso Roux contro i medesimi dal tribunale di commercio di Nimes il 27 novembre 1868 colle spese a loro carico.

Torino, 26 giugno 1869.

Felice Chiarmetta

2506 usciere alla Corte d'Appello.

ATTO DI NOTIFICANZA

con citazione.

Ad instanza della ditta Bourgè e Gilli, corrente in Novi Ligure, la quale elegge domicilio presso il causidico capo Giacinto Pipino in Torino, via San Francesco d'Assisi, N. 2, dal quale sarà rappresentata.

Con atto d'oggi dell'usciere Ferreri si notificò al sig. ingegnere Giovanni Paris, già domiciliato in Modena, ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti che con decreto del sig. pretore di Torino, sezione Dora, emanato il 25 scorso giugno sovra ricorso motivato sportogli dalla ditta instante, venne autorizzato il sequestro a mani del sig. Gioachino Gilli di Torino, delle somme tutte che da lui fossero dovute al sig. ingegnere Paris, quale decreto venne il giorno stesso dall'usciere Oberti notificato al sig. Gilli.

E si citò il predetto sig. ingegnere Giovanni Paris, a comparire nanti il tribunale di commercio di Torino, all'udienza che sarà tenuta il giorno 30 corrente luglio, ore 2 pomeridiane, per ivi vedersi confermare o revocare il sequestro suddetto; e questa citazione venne eseguita a termini dell'art. 141 del cod. pr. civ.

Torino, 2 luglio 1869.

2563 G. Pipino.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sull'instanza di Agostina Prato, vedova di Antonio Ferrero, ammessa al beneficio dei poveri, rappresentata dal causidico Antonio Arcostanzo, è stata notificata con atto del sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Torino, in data 8 giugno 1869, a Prato Giuseppe, di residenza domicilio e dimora ignoti, sentenza del tribunale civile di Torino, in data 7 maggio 1869, con quale sentenza si dichiarò facoltativo alla instante, ed al di lei fratello Francesco, di esigere il credito di lire cinquecento esistente a mani di Lucia Massa, cogli interessi.

Girioli Federico usciere.

2551 Arcostanzo Antonio p. c.

2466 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza delli signori Pollери Carlotta di Giuseppe e Castagnola avv. Stefano, deputato al Parlamento Italiano, coniugi e Martinez Gioanni Giuseppe fu barone Pietro Zaverio, anche quale erede del di lui fratello Gioanni Matteo, domiciliati a Genova ed in pregiudicio delli sigg. capitano Giuseppe e Ferdinando fratelli Capello fu notaio Gioanni Battista, domiciliati a Torino ed il Giuseppe elettivamente in Genova, all'udienza del trib. civ. d'Alba delli 30 luglio prossimo, ore 8 antimeridiane, avrà luogo il reincanto degli stabili posti sul territorio di Ceresole d'Alba, facienti parte del tenimento Palermo, componenti le cascine denominate Brichetto o S. Paolo, Migliore e Giglio, già deliberati al sig. Giovanni Melano fu Gio. Battista da Poirino, quale rappresentante la ditta Melano Gio. Battista e figli corrente in detto luogo pel prezzo di 90,000.

Tale reincanto ha luogo dietro aumento del sesto fatto a tale prezzo dalla ditta fratelli Jona corrente in Canale e così sul prezzo d'aumento di L. 105m. ed alle condizioni di cui nel bando venale del 19 corrente giugno, autentico Briata, visibile nella cancelleria del prelodato tribunale e nell'ufficio del procuratore sottoscritto.

Alba, 22 giugno 1869.

Aimasso sost. Gioelli p. c.

REINCANTO E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Ad instanza delli signori Angela Amerigoni e Giuseppe coniugi Scotti, ed in seguito all'aumento del sesto fatto dal sig. Antonio Pesciva, verrà esposto in subasta contro Domenico Giordanino, qual sindaco del fallimento di Francesca Pastore moglie di Enrico Pesciva, tutti domiciliati in questa città, il seguente stabile, al prezzo e condizioni apparenti dal relativo bando venale 13 cadente giugno, cioè:

Fabbricato e sito con giardino, posti in territorio di questa città, distretto della Madonna di Campagna, regione Ripa Gagliarda, di are 9, cent. 23, distinti colli num. 126 e 127 nella sezione 65ª della mappa, coerenti Antonio Pesciva, Domenico Bologna, Pipino Vincenzo e la riva di Ripa Gagliarda, il tutto si e come risulta ampiamente descritto nella relazione di perizia del geometra Corso 2 ottobre 1868.

L'incanto seguirà in un sol lotto nanti il tribunale civile di Torino, all'udienza del 24 luglio corrente anno, alle ore dieci di mattina ed al prezzo di L. 3979 a tanto aumentato dal suddetto Antonio Pesciva.

Fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo per cui sarà venduto detto stabile, ed i creditori sono moniti a presentare nella cancelleria del sullodato R. tribunale le loro domande di collocazione fra giorni trenta dalla notificazione del bando.

Per l'istruzione del giudicio fu delegato il sig. giudice avv. Andreis.

Torino, 24 giugno 1869.

2469 D'Aquilant sost. Magnago.

2524 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara con sentenza di ieri pronunciò il deliberamento degli stabili seguenti, nel giudicio di spropriazione forzata instituito da Dionigi Fasola contro Francesco Rasario.

In Novara.

Lotto 1. Corpo di casa, già costituente la casa Cagnardi, al civico n. 108, in mappa ai nn. 3793 e 3794, come vedesi descritta al N. 1 della perizia Omodeo 1° settembre 1868.

Lotto 2. Corpo di casa, costituente l'antica casa Rasario, alli civici nn. 109, 110, in mappa alli nn. 3781, 82, 83, 84, 94, come vedesi descritta nella perizia suddetta Omodeo al N. 2.

Lotto 3. Corpo di casa (acquisto Migliavacca) al civico num. 111, in mappa al N. 3785, descritta sotto il N. 3 della citata perizia Omodeo.

Tali stabili vennero deliberati, il lotto primo al sig. causidico Giuseppe Carotti per L. 26,020, il lotto secondo al sig. causidico Luigi Luini per L. 26,000, il lotto terzo a Dionigi Fasola per L. 5287.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade l'11 luglio p. v.

Novara, 27 giugno 1869.

Picco canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario.

Il giorno 8 giugno 1869 Anna Tovaglia fu Francesco, vedova di Giuseppe Raimondo Bognier fu Gio. Andrea, nata a Moncalieri e residente in Torino, così nell'interesse proprio come in qualità di legittima rappresentante ed amministratrice de' suoi figli minori Paolo, Clotilde, Clementina ed Adelaide fratello e sorelle Bognier fu Giuseppe Raimondo, dichiarò nella cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di Torino di accettare con beneficio d'inventario l'eredità che il rispettivo consorte e padre Giuseppe Raimondo Bognier, morto in quel mandamento il 26 novembre 1868, ha lasciato col suo testamento olografo in data del 25 luglio stesso anno, depositato presso l'avv. Signoretti notaio in Torino il 7 dicembre successivo.

Il cancelliere della pretura Moncenisio di Torino

2481 Caretta.

2317 INSTANZA

per nomina di perito.

Zoppo Giovanni fu Michele residente a Ceva, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio, all'oggetto di promuovere la vendita dei beni immobili del di lui debitore Zoppo Giacomo residente a Sale delle Langhe, siti nel territorio di questo comune ed in quello di Camerana, e descritti nel precetto delli 13 ottobre 1868, trascrittosi in Mondovì il tre successivo novembre, e per li effetti di cui alli art. 663 e 664 del cod. di proc. civ., fece instanza al presidente del tribunale civile di Mondovì, acciò nomini un perito per la stima dei beni medesimi.

Mondovì, 22 giugno 1869.

Bonelli sost. Sciolla.

2312 CITAZIONE

Instante la signora Zanardi Luigia, moglie assistita ed autorizzata del sig. Marcello Chinaglia, in Torino dimorante, con atto 26 corrente mese, fu citato, a senso dell'art. 141 cod. proc. civ., un certo Cellai Martino, maggiore d'armata in ritiro, di domicilio, residenza e dimora non conosciuti, per comparire nanti la pretura di Torino, sezione Borgo Nuovo, alla udienza del 22 prossimo luglio, ore otto di mattina, affine di far dichiarare nulla o quanto meno di niun effetto la sentenza contumaciale tra esse parti emanata da quell'ufficio, in data 17 maggio u. s., con pronunciarsi in ogni caso l'assolutoria della instante da ogni dimanda e pretesa del Celai.

Torino, 28 giugno 1869.

Ferrero sost. Guelpa p. c.

2496 DICHIARAZIONE

Nella cancelleria della pretura di Vercelli Samajni Antonietta da detta città, qual legale amministratrice dei beni delle sue figlie Marianna e Luigia sorelle Mutti fu dottore in medicina Domenico, pure da Vercelli, con atto del 19 giugno 1869 dichiarò a nome di dette sue figlie di accettare col benefizio d'inventaro l'eredità loro conferta da detto loro padre ivi morto, con testamento 12 dicembre 1868, rogato Boglia Roberto.

Quale atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche di quella città il 21 stesso mese.

Brossa canc.

2493 INSTANZA

per nomina di perito

Vola Maria moglie di Luigi Rinaudo che l'assiste, domiciliata a Pocapaglia, ricorse al sig. presidente del tribunale civile d'Alba per ottenere la nomina d'un perito il quale proceda alla descrizione ed estimo dei beni proprii di Tibaldi Francesco e Giuseppe fratelli fu Agostino, domiciliati a Pocapaglia, e contemplati nel precetto 4 ultimo maggio.

Alba, 25 giugno 1869.

Rolando p. c.

4202 INSTANZA

per nomina di perito

La signora Teresa Perotti vedova di Giacomo Bertogliatti, da Pont Canavese, ha oggi sporto ricorso al presidente di questo tribunale civile e correzionale per la nomina di un perito che abbia ad estimare la casa del sig. Vincenzo Perotti posseduta in questa città, via delle Scuole, n. 9, coi num. 7 a 18 inclusivi nel piano II, fra le coerenze della via delle Scuole, del marchese Carlo Luserna d'Angrogna, della vedova Danesio e Claudio Rejnaud e della via di S. Domenico, da subastarsi in di lui odio.

Torino, 18 giugno 1869

Coppa sost. Baravalle.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

All'udienza del 7 agosto prossimo venturo, tenuta alle ore 11 antimeridiane avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, sull'instanza di Brovelli Santino di Sesto Calende, si procederà all'incanto per subasta d'una pezza terra ronco, regione Moncalvo, situata in territorio di Meina, di proprietà della Viotti Angiolina fu Bartolomeo, vedova di Gio. Antonio Destefanis di Stresa, e come meglio travasi descritta nel bando venale 17 giugno 1869, aut. Raineri, per il prezzo di L. 200 eccedente 0 volte il tributo diretto.

La sentenza 15 maggio ultimo scorso che autorizzò la vendita, dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando e nominò a giudice commesso il sig. avvocato Costantino Giorcelli, ingiungendo i creditori a depositare fra il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando le loro motivate domande di collocazione.

Pallanza, 21 giugno 1869.

2447 Croppi sost. Bertorelli.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Sulla instanza della Ditta corrente in Bra sotto la firma Michele e Bartolomeo fratelli Abrate di Francesco, venne il 24 corrente mese, dall'usciere presso questo tribunale Leonardo Cantalupo, notificata a Pellerino Domenico fu Giuseppe, residente a Buenos-Ajres, copia della sentenza di questo tribunale civile 28 scorso maggio, con la quale si aggiudicarono alla Ditta Abrate i tre crediti di lire complessive italiane 2377 che Giuseppe Pellerino teneva verso il predetto Domenico Pellerino suo padre.

Alba, 27 giugno 1869.

2526 Rolando p. c.

2532 ESPROPRIAZIONE

per causa di utilità pubblica

Il sindaco del comune di Bollengo

Visto l'art. 54 della legge 25 giugno 1865, N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, e per gli effetti voluti dalla legge,

Notifica:

Con decreto del signor prefetto d'Ivrea 19 giugno corrente (registrato a Ivrea il 21 stesso mese, n. 1213, con L. 0 90), venne pronunciata l'espropriazione ed autorizzata l'occupazione dei terreni qui appresso indicati, cadenti nella linea della strada che il comune suddetto ha deliberato costrurre sul proprio territorio attraverso la collina Serra, mediante pagamento delle indennità portate dalla perizia giudiziale Lamberti 8 aprile 1869, e già versate nella Cassa dei Depositi e prestiti, sede di Torino, cioè:

1. Di metri quadrati 2998 90 terreno spettante al signor barone Damiano fu Gio. Francesco Paoletti del Melle, nella regione Sotto Rovina, nella mappa alli num. 3081 1/2, 3961, mediante L. 113 89.

2. Di metri quadrati 1217, 64 terreno di proprietà di Bravo Giovanni fu Antonio, nella regione suddetta, al num. della mappa 3961, mediante L. 65 88.

3. Di metri quadrati 1717, 88 terreno di proprietà di Gajda Domenico fu Giuseppe, regione Stella, al num. di mappa 3987, mediante L. 85 89.

Bollengo, 23 giugno 1869.

Polleno sindaco.

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Nel giudicio di subasta promosso da Peradotto Gioanni fu Francesco di Cuorgnè, contro Giolito Luigi, Maria e Bernardo fratello e sorelle li primi due minori rappresentati dal loro tutore Roncaglionthet Giuseppe e la Bernarda moglie di Obertino Marco residenti a Pont Canavese il tribunale civile d'Ivrea, con sua sentenza 27 aprile ultimo scorso autorizzò la vendita per subasta delli beni proprii di detti Giolito posti nei territorii di Pont Canavese e Frascinetto, al prezzo stato estimato dal perito d'ufficio nominato a ciascun lotto, cioè: pel primo lotto di L. 2000, pel secondo lotto di L. 150, pel terzo di L. 450, pel quarto di L. 91, pel quinto di L. 80, pel sesto di L. 26, pel settimo di L. 380, pell'ottavo di L. 20, pel nono di L. 16, pel decimo di L. 30, pell'undecimo di L. 127, pel duodecimo di L. 45, pel decimoterzo di L. 60, pel decimoquarto di L. 50, pel decimoquinto di L. 105, pel decimosesto di L. 60 e pel lotto decimosettimo di L. 40, e colle condizioni inserte nel bando relativo 20 andante maggio, ove trovansi detti beni ampiamente descritti e coerenziati.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, delegandone l'istruzione al sig. congiudice avv. Montalti, ingiungendo tutti i creditori aventi dritto a tale distribuzione di presentare le loro domande corredate dei titoli giustificativi alla cancelleria del tribunale fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

Ed il sig. presidente con sua ordinanza 15 andante maggio per l'incanto e successivo deliberamento dei beni di cui è caso, fissò l'udienza che sarà tenuta dallo stesso tribunale il giorno 10 del prossimo mese di luglio.

Ivrea, 26 maggio 1869.

2100 Riva p. c.

AVVISO AI CREDITORI

del fallimento di Dalmasso Giambattista, già negoziante in panni a Mondovì.

Il cancelliere del tribunale civile f. f. di tribunale di commercio del circondario di Mondovì, avvisa tutti i creditori del fallito anzidetto, che il sig. giudice delegato avv. Bongiovanni con suo provvedimento del 25 corrente mese, emanato su ricorso sporto dalla creditrice Opera Pia Oderda, eretta in Mondovì, stabilì il giorno 21 p. v. luglio, ore 8 mattutine per una nuova adunanza di tutti i creditori interessati, avanti di lui, e nella solita sala dei congressi dipendente dal locale di questo tribunale, per deliberare sul conto presentato dai sindaci, giusta la riserva presa in adunanza del 4 marzo 1865, e per deliberare eziandio a norma delle instanze della ricorrente contenute nel ricorso sumentovato, essendosi per tale effetto mandato citare i sindaci stessi ed il fallito Dalmazzo. Invita pertanto tutti i creditori ad intervenire a detta adunanza.

Mondovì, 26 giugno 1869.

2510 Not. Filippo Sordi canc.

243 REINCANTO

(2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile di Biella tenuta nel giorno 24 prossimo luglio 1869, ore 9 del mattino, avrà luogo, sull'instanza di Vals Gio. Battista fu Antonio, residente a Campiglia, ed in odio di Gallo Carlo fu Gio. dimorante a Torino, il secondo incanto e successivo deliberamento degli stabili situati in territorio di Vigliano, in tre distinti lotti, e composti di casa con orto, campi e prato, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando venale in data 10 giugno 1869.

Biella, 19 giugno 1869.

Giochetti sost. Borello.

Torino, Tip. G. Favale e C.